# GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

# ABBUONAMENTO Per Genova

(all' Uffizio)

THIMESTRE . . LH. 2. 80. SEMESTRE . . . . 5. 50. ANNO . . . . . . . 10. 50. A domicilio più " - 80.

Esce il Martedi, Giovedi e Sabbato d'ogni settimana.

#### Ciascum mumero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 4400; negli attri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbuonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

#### ABBUONAMENTO

## Per lo State

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . Ln. 4. 50.
SEMESTRE . . . 8. 50.
Anno . . . . 16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Questa mattina è uscito gratis per gli Abbuonati un Supplemento contenente il processo verbale della Seduta degli Studenti che ha dato luogo alla protesta e all'indirizzo, di cui i nostri lettori sono già informati.

# PREDICA VIGESIMA QUARTA

### L' INQUISIZIONE

PARTE PRIMA

Popolo, non è vero che tu fremi alla parola INQUISIZIONE, come alla parola parricidio, e fi senti compreso in udirla da un invincibile raccapriccio? Sì, è il cuore che ti parla com-mosso in ogni sua fibra, è l'orecchio avvezzo ad udire quella parola come sinonimo d'ogni misfatto, che t'invita a fremere

e ti spinge sul labbro potente una maledizione...

E n' hai ben donde, o Popolo! Per quanto sia profendo il tuo raccapriccio, tremenda la tua maledizione, orribile il concetto che ti sei formato nella mente di quel Tribunale macchiato d'ogni nequizia, che per ironia osò chiamarsi Santo e Santissimo, sarà sempre al dissotto del vero. I carnefici del-l'Inquisizione si sono lasciati addietro egni altro carnefice, hanno superato quanti esempi di crudeltà e di ferocia ei offre la Storia antica e recente. Non ha tante arene il mare, tante stelle il Cielo, quante sono le lagrime ed i sospiri che essa costò alle sue vittime, quanti furono i suoi supplizi, le sue ecatombi, le sue persecuzioni. L'antichità ebbe dei mostri efferati, dei tiranni, degl' Imperatori e dei Re sangui-narj, ma quelle tirannidi, quelle immanità coronate durarono la vita d'un uomo, di due, di tre uomini, ma venne poi sempre il giorno in cui l'umanità respirò, che la buffera delle persecuzioni ristette, che le tigri porporate furono sazie di sangue. Tiberio, Nerone, Caligola, Domiziano, Attila e tanti altri tiranni d'ugual tempra, furono l'obbrobrio del genere umano, versarono il sangue a rivi, si dissero da per sè il flagello di Dio; ma passarono sulla terra come meteora, e dopo la toro morte si riposò la stanca umanità. Invece l'In-quisizione fu una serie di Tiberj, di Neroni, di Caligala, di Domiziani e di Attila non mai interrotta, perchè ogni Inquisitore lasciava integro al suo successore il patrimonio del suo fanatismo, della sua ignoranza e della sua raffinata barbarie. Torquemada, Deza, Ximenes Cisneros, Florencio, Manriques, Tabera, Loaisa e tutti i loro successori, che ebbero la sanguinosa missione d'Inquisitori Generali, furono tutti Domiziani la cui serie non venne mai interrotta da un Tito. Sangue sangue, tormenti tormenti, terrore terrore, fu la divisa di tutti, e non un solo di essi manifestò ribrezzo di lordarsi le mani nel sangue di tanti innocenti. Domenico Guzman, Fondatore dell'Inquisizione, e Ferdinando il Cattolico di Spagna, che pre-tese riformarla, accrescendone i tormenti e il rigore, posero un vampiro al fianco dell'umanità che dovea trarle dalle vene il sangue più nobile e generoso.

Il periodo più atroce dell' Inquisizione Romana e Spagnuola comincia appunto dalla conquista che Ferdinando il Cattolico d' Aragona e Isabella di Castiglia fecero del Regno dei Mori di Granata. Dopo stragi inaudite, dopo spietati massacri dei vinti Mori, si proposero i due Principi di convertire il po-polo debellato col ferro e col fuoco; simili in ciò a Maometto II che entrato vittorioso in Costantinopoli si preparò a costringere i Cristiani all'apostasia col palo e la scimitarra, essi vollero render Cattolici i Mori coi roghi dell'Inquisizione; avidi dei loro tesori come dei tesori degli Israeliti che convivevano coi Mori, li facevano ardere se non apostatavano, come li facevano abbruciare apostatando; nel primo caso perchè non si volevano convertire, nel secondo perchè non se ne credeva sincera la conversione; a quelli davano il nome

di marrani, a questi di Giudaizzanti ...

Ma cominciamo la nostra escursione nel campo della Storia per contemplare tutta l'orridezza dell'implacabile Tribunale. Entriamo, Uditori, se vi regge l'animo, in un sotterraneo

dell'Inquisizione, ed entriamovi colla scorta degli Storici che più da vicino poterono scrutare i segreti di quell'esecrabile Tribunale (1). Fermiamoci un istante a contemplare l'orribile quadro di quei sepoleri d'uomini vivi, e poi sciogliamo il freno

alle lagrime ed alle maledizioni.

Eccovi un carcere a cui si discende per anditi bui e misterios: calando parecchie braccia sotterra. La sua estensione è di dodici piedi di lunghezza e dieci di larghezza, e sei prigionieri devono vivere in quell'angusto sepolero. L'altezza è così pic-cola, che gli infelici ai quali è destinata per abitazione non vi si possono tenere diritti. Metà della sua superficie è occupata da un tavolato su cui stendono le affralite membra le vittime più cadenti dei carnefici Inquisitoriali. L'altra metà è sgombra, e solo si osservano sulla terra parecchie stuoie umide, lacere, muffate, imbrattate di sangue e di bava, su

cui adagiano il corpo i più giovani tra i carcerati. Una pallida luce, quanta ne basti a far discernere gli oggetti e a rendere più truce l'orribilità di quel luogo, penetra nel carcere da un lieve spiraglio aperto nel volto di esso. Dalle molte screpolature delle pareti vedesi gocciolare acqua muf-fata, ad attestare l'umidità del luogo, tanto perniciosa alla salute dei prigionieri. Insetti schifosi d'ogni maniera brulicano sul corpo di quelli infelici, cui poco nero pane libera dai tormenti della fame, e poca corrotta acqua disseta. Ogni occupazione è loro interdetta, ed è persino vietato il poter conversare fra di loro; i loro carnefici lo fanno col santo proposito di costringerli meglio alla meditazione dei propri errori! Il loro volto sparuto, gli occhi infossati e offesi dall' umidità del luogo, le membra livide e inerti, la pelle informata dalle ossa, le braccia penzolanti, danno loro più l'aspetto di mummie che d'uomini. Che più? Alcuni vasi di terra, destinati a ri-cevere gli escrementi dei detenuti e a non essere vuotati che ogni otto giorni, stanno in un angolo dell' angusto carcere dando a quell'ambiente il fetore d'una cloaca, ed am-morbando con miasmi pestilenziali quell'atmosfera senz'aria già abbastanza corrotta dall' alito di quelle povere vittime. Se alcuno dei rinchiusi soccombe alla forza dei patimenti, e cade per non più risorgere colpito dal gelo di morte, gli spietati carcerieri ne lasciano il morto cadavere fra quei cadaveri di viventi, finchè la totale putrefazione ne abbia privato le ossa d'ogni polpa e d'ogni integumento per gettarle sul rogo a soddisfare l'ultima vendetta del Sant'Ufficio. E gli altri prigionieri devono vivere, o piuttosto morire, in quel sepolero, tra il puzzo del cadavere e degli escrementi, tra i vermi che divorano gli ultimi avanzi del loro compagno di sventura, finchè non piaccia allo spietato Tribunale, di chiamarli all'ultimo supplizio, o di condurli in quella fucina di martirj, in quella bolgia d'inferno, che lo stesso Vocabolario del Sant' Ufficio ha con cinica verità chiamato la Camera dei

E poichè mi uscì dal labbro quest' orribile nome, fate forza a voi stessi, Uditori; soffocate ancora per qualche istante le voci dell'umanità che innalza l'anima indignata contro tanta barbarie, ed entrate meco nella Camera dei tormenti.

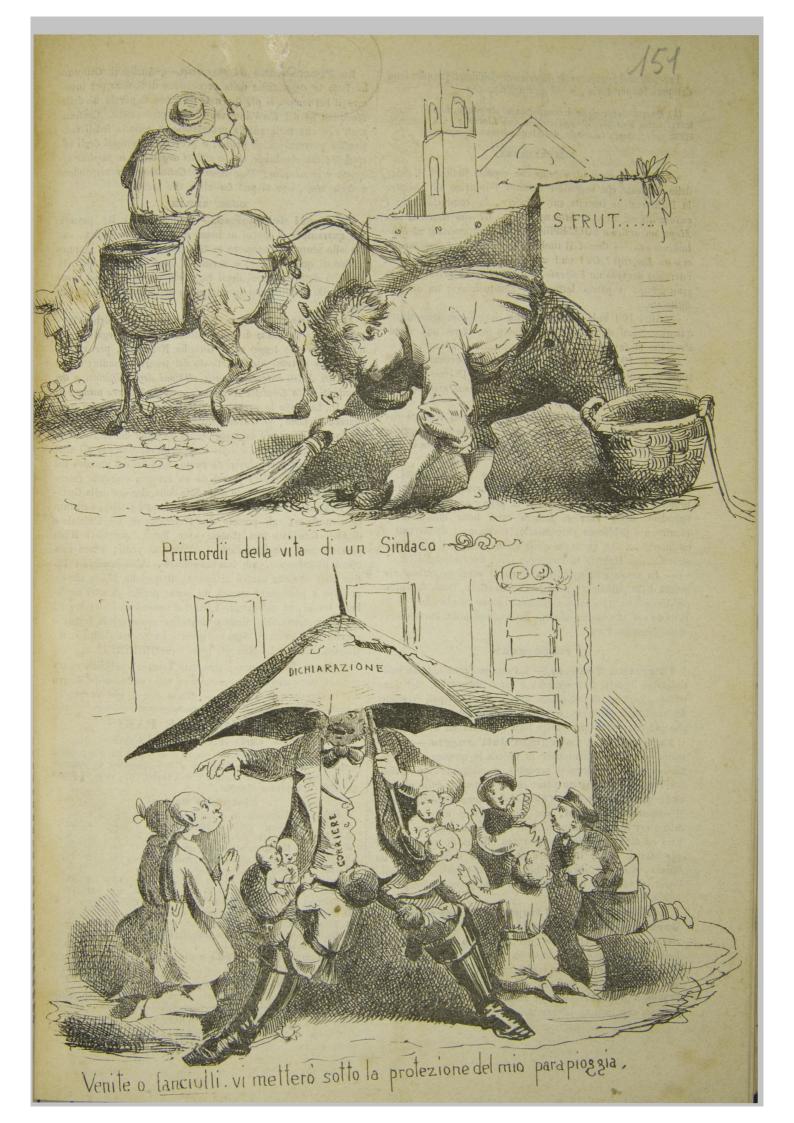
In questa vien tratto lo sventurato prigioniero che non avendo il coraggio d'andar incontro alla morte proclamandosi reo, sebbene innocente, vuolsi sforzare a confessare eresie imaginarie coll' applicazione dei più spietati tormenti e di diversi generi di tortura. Supplizio più orribile d'ogni supplizio, martirio più crudele d'ogni martirio! Eccovi da un lato il cavalletto su cui si applica la pena della flagellazione, le tanaglie con cui si tanagliano i poveri martoriati, i ferri roventi e le canne acuminate con cui si lacerano le carni degli eretici, dei giudaizzanti, dei marrani, che anche alla vista di quei tormenti hanno il coraggio di dirsi innocenti e buoni Cristiani! Dall'altra vedesi un braciere di fuoco, acqua bollente, lame forbite, mazze, e sospese in alto molte carru-cole da cui scivola la corda destinata al primo genere di tortura; primo, perchè la ferocia inquisitoriale ne ha inventato due assai più atroci, la tortura dell'acqua e la tortura del fuoco. Due faci rischiarano quella scena d'orrore, la cui vista fa agghiacciare il sangue nelle vene dell'infelice che vien colà trascinato; — Il supplizio sta per incominciare; i manigoldi legano al paziente le mani dietro le reni con la corda penzolante dalla carrucola, e si preparano a dargli i tratti di corda. In quel punto il Frate Inquisitore destinato a raccogliere le confessioni del reo strappate dall'acerbità del tormento, si butta ginocchioni pregando ipocritamente per la conversione del peccatore che sta per essere torturato. Prima che il supplizio incominci, gli si volge con volto amico e melate parole, dicendogli: Confessate, sciagurato! Liberatevi dagli artigli del demonio e tornate in grembo alla Chiesa; confessate i vostri errori, le vostre eresie, e il Signore vi perdonerà. E ben dice il Signore, il Frate spietato ed ipocrita, poichè l'Inquisizione mai non perdona, e tien sempre in serbo il patibolo per colui che confessando colpe vere od imaginarie vuol sottrarsi colla confessione al supplizio della tortura. Se poi il processato ha la costanza di perseverare nella negativa anche nell'istante in cui il carnefice sta per sospenderlo in aria colla tortura della corda, il Farisco Inquisitore esclama al paziente: ricordatevi che in caso di morte, di lesione, di frattura o di slogatura di membra, voi non potrete imputare che voi medesimo delle conseguenze della vostra ostinazione a mentire! e facendo cenno al manigoldo di cominciare il supplizio, non rifinisce di ripetergli quelle parole ad ogni tratto di corda e ad ogni scricchiolio delle ossa dell'infelice torturato, che sollevato all'altezza della carrucola vien ripiombato ad un tratto sino ad un mezzo piede di distanza da terra, allentandoglisi la corda per cui è sospeso, e prendendo una scossa terribile, in cui gli si slogano tutte le giunture delle braccia, mentre la corda con cui è legato gli penetra le più volte nelle carni sino ai nervi. E intanto il bugiardo Frate prega per la conversione di quell'eretico ostinato, mentre a questo è persino inter-detto ogni lamento dal bavaglio che gli chiude la bocca! Se egli cede e fa cenno di voler confessare, si libera dalla tortura per mandarlo al rogo o al patibolo; e se non cede, dopo un ora di simile termento, si riconduce semivivo e colle braccia slogate nel suo primo sepolcro, da dove è ricondotto a questo o ad un altro genere di tortura più crudele del primo, finchè non confessi o non muoja sotto i tor-

Ma usciamo Uditori, da questa bolgia infernale di tormenti e di tormentatori. Non freme il vostro labbro, non s'agghiaccia il vostro cuore, non inorridisce la vostra mente allo spettacolo di tanta crudeltà congiunta a tanta ipocrisia? Non si solleva dal fondo dell'anima un grido che impreca ai carnefici della coscienza, ai satelliti dell'Inquisizione, ai manigoldi dell'umanità? E con qual fronte osavano quei fanatici spietati, assisi sugli scanni del Sant' Ufficio, dirsi interpreti del Vangelo, Ministri di Cristo, mantenitori della purità del dogma e vendicatori della Cattolica fede? Dove avevano letto nelle divine pagine che il Vangelo si predica colla forza, si propaga colla violenza, si mantiene coi tormenti, coi roghi e coi patiboli? Dove avevano imparato quei bugiardi teologi che il Cristianesimo è religione di fanatismo, di persecuzione, d'intolleranza? Dove avevano attinto l'empia massima che i dissidenti dal Cattolicismo fossero posti fuori dei diritti dell'umanità, e fosse pietà e merito appo Dio l'essere con essi spietati, rinchiuderli in una cloaca, sottoporli alla tortura, strozzarli e bruciarli vivi? Forse dal Dio di

pace, d'amore e di mansuetudine?

Ma erano poi veri dissidenti dal Cattolicismo le vittime del Sant' Ufficio? Lo fossero anche stati, nulla avrebbe potuto legittimare le neroniana ferocia degli Inquisitori; ma oh quante volte quelli infelici non erano che le vittime d'una persecuzione potente, d'un falso delatore, di una codarda vendetta, degli agguati di chi insidiava loro l'onore o le ricchezze, od entrambi! Segreta era la denuncia, segreto era l'esame dei testimoni, segreta la procedura, segreto l'interrogatorio del reo, segreta la difesa, segreta l'applicazione della tortura con cui il dolore strappava confessioni più false delle negative. Tutto era ombra e mistero; di pubblico non si aveva che una cosa sola, l'esecuzione della sentenza per atterrire il popolo, quando il condannato nulla più aveva a sperare, e il suo destino era divenuto ineluttabile. Il delatore era incoraggiato dalla speranza di acquistare il quarto delle sostanze confiscate all'accusato in caso di condanna, e certo di non esser mai posto con lui a confronto, si faceva prezzolatamente strumento d'odii e di vendette private, ed accusava talvolta come sospetti d'eresia infelici che neppur conosceva; l'Inquisizione entrava a possesso degli altri tre quarti; e siccome la confisca era inevitabile in ogni condanna, ancorchè leggiera, solea condannare alle pene più miti, quando non potea mandare sul rogo, ma condannava pur sempre, onde rapire gli averi a coloro cui non poteva toglier la vita. Esca esecrabile all'avarizia dei Cittadini e del Sant'Ufficio, e all'immoralità del popolo! Ciò che non avveniva pei delitti più abbominevoli dell'azione, si faceva per le aberrazioni (se pure lo erano) del pensiero e delle religiose credenze; le guarentigie della legge che si accordavano agli assassini ed ai parricidi, si negavano ad uomini che erano accusati d'una bestemmia, d'un dubbio sul dogma, d'una irriverenza al tempio, ad un'imagine, ad un Sacerdote. Le leggi della proprietà e dell'umanità, che si rispettavano pei ladri e pei gras-

satori, si calpestavano pei sospetti d'eresia o di Giudaismo...
Ma per ora facciamo sosta, Uditori. Pel prossimo Numero
v'invito alla seconda Predica intorno a questo lugubre argomento, per farvi la descrizione di un Atto-di-fede (auto-da-fe).



Per una così spaventevole descrizione dobbiamo prender lena del pari io per farla, e voi per udirla.

(4) Questa descrizione è scrupolosamente esatta, e può riscontrarsi nella Storia dell' Inquisizione del *Llorente*, già Commissario e Segretario Generale dell' Inquisizione di Spagna.

#### GHIRIBIZZI

— 400 mila Franchi a celui che sapesse indicare il nome dello Studente che essendosi assunto l'incarico di redigere la Dichiarazione inserita sul Corriere, la cominciò così: I sottoscritti ec. avendo letto nel Num. 67 del Giornale La Maga un articolo COLL'EPIGRAFE!!! Una smentita al Parlamento ec... — Come? Il titolo: Una smentita al Parlamento era un Epigrafe? Oh! oh! oh! Lo Studente epigrafista meriterebbe davvero un Epigrafe, e il Corriere ha privato d'una gran gemma la patria letteratura sostituendovi: un articolo intitolato...

— Altri 100 mila Franchi a *celui* che sapesse determinare quanti grammi di coraggio ci vogliono per fare una dimostrazione in favore del Governo......

— Altri 100 mila Franchi a chi sapesse precisare la ragione per cui l'Intendente Buffa si recò all'Università prima della pubblicazione della famosa *Dichiarazione* stampata sul Corriere...

— Il Papa-re dei Russi ha preso una buona battosta dai Circassi del Monte Caucaso; il che è una buona diversione contro i progetti della Russia verso la Turchia. Non è dunque vero che i Papi-re abbiano sempre da vincere!

— La Voce della Libertà in una sua corrispondenza di Genova mette pienamente a nudo l'importanza della controprotesta di certi Studenti contro la prima protesta. Il corrispondente della Voce si mostra assai bene informato, e mentre noi dobbiamo ringraziarlo, invitiamo i dichiaranti a confutarlo..... Del coraggio civile ne hanno, e l'hanno mostrato....... Dunque lo faranno......... Speriamolo!!!!!!!

— La stessa corrispondenza ci dà la preziosa notizia che prima della pubblicazione della Dichiarazione, Buffa fu veduto all'Università. Ora si che abbiamo preso il bandolo della matassa; è la seconda edizione della protesta dei Parrucchieri e dei Muratori!

#### POZZO NERO

I Preti in Francia.— I Preti in Francia, tanto moltiplicatisi dopo il 2 Dicembre, e tanto insuperbiti del loro trionfo, cominciano ad essere una delle principali sorgenti del malumore generale specialmente nelle popolazioni rurali, che più sentono il peso della loro insolenza ed avarizia.

Ancora della Collegiata dell' Angelo.— I- Canonici pretendono continuare in Chiesa la questua delle elemosine per dividersene il prodotto, a malgrado del divieto dei Patroni; pretendono poter essere dispensati dalla celebrazione quotidiana in detta Chiesa dal Sommo Pontefice senza il consenso dei Patroni, per poter servire altre Chiese e monasteri cumulativamente. Non rinunziano però al benefizio ed allo stipendio; molto meno offrono di convertire il prodotto di queste limosine a profitto del servizio in detta Chiesa, cosa per altro che non si accetterebbe dai Patroni, intenti a volere il decoro del divin culto gratuitamente. Bene, benissimo!

Avviso sacro assai importante per Sampier-darena.— Sulle cantonate di Genova si legge un Avviso Sacro per la celebrazione del centenario della Istituzione della Confraternita della Dottrina Cristiana sotto gli auspicii di San Giuseppe, in Sampierdarena, con indulgenza plenaria per otto giorni concessa dal Pontefice Pio IX felicemente regnante. Non dubitiamo che anche questo centenario porterà i frutti che tutti se ne aspettano...

La Processione di Savona.— Anche il Cattolico ha fatto la descrizione della processione di Savona per invocare il bel tempo. Il pio Giornale però non fa parola nè della Madonna nè del Gesù intervenuti ella processione. Confessa anch' egli che malgrado la processione di seimila fedeli continuò a piovere più di prima, e prevede i motteggi degli increduli; ma conchiude che a siffatti argomenti la miglior risposta è il silenzio! Dice bene il Cattolico; per rispondere a certe cose, non si può far altro che tacere.

#### COSE SERIE

Un dicesi del giorno. Si dice che il Re passerà una quarantina di giorni ai bagni di mare della Spezia, anche allo scopo di conoscere la topografia del golfo e la profondità di quelle acque, e verificare cogli occhi proprii la sincerità delle relazioni degli ingegneri marittimi, pel progetto dello stabilimento in quel golfo dell' Arsenale Marittimo Militare.

Il Sindaco di San Fruttnoso. - Il Signor Bernardo Olivari Sindaco di San Fruttuoso sarebbe pregato a dar un' occhiata alla legge sulla Guardia Nazionale, per vedere se in essa si trovi alcun Articolo del tenore seguente: il numero dei Militi intervenuti alle elezioni degli Ufficiali e dei Graduati della Guardia Nazionale, non può essere minore di venti!... La Maga lo prega a far quest'esame, perchè se si compiacerà di farlo, vi troverà invece che per la validità delle elezioni è necessaria la maggioranza assoluta dei Militi intervenuti per gli Ufficiali, e della maggiorità relativa per gli altri Graduati, non parlandovisi nè punto, nè poco del numero dei votanti; e si ricrederà perciò da un'erronea opinione esternata Domenica 12 corrente nella Sala delle elezioni della Guardia Nazionale del suo Comune. Infatti in quel giorno, a quanto ci vien detto, egli pretese che l'elezione di un Ufficiale e di altri Graduati non potesse aver luogo, perchè i Militi presenti non raggiungevano il numero di venti, e non solo operò illegalmente, ma inurbanamente, abbandonando l' Ufficio dell'elezione contro le istanze di qualche Milite che lo pregava a pazientare ancora un poco, perche gli altri sarebbero venuti, ed obbligando i Militi a rimandare l'elezione ad un altro giorno. Un Sindaco dovrebbe conoscere la legge, e se non dispiacesse al Signor Olivari, anche un tantino il Galateo...... Non gli pare forse?????????????

Il Signor E. Vannucci, Emigrato Toscano, pubblicherà tra poco le sue rime Bernesche intorno alla causa della guerra tra la Russia e la Turchia. — Siano esse le ben venute.

#### A LA VILLE DE PARIS

Strada Carlo Felice , Casa Gambaro

Questo Pubblico è avvertito essere stato testè fornito il Negozio d'ogni genere di Stoffe e Merci d'ultima moda per la Stagione estiva, procedenti dalla Francia e dall'Inghilterra, tutte di prima qualita' ed a prezzi discreti.

#### Lista del Generi

	The second secon				
4	Robbe di Giaconetta e d'Indiana da .	Ln.	5	a	12.
2	ld. di Bareze unite e stampate.	D	15	3	30.
3	ld. di Ghingas color garantito	p	5	a	8.
4	ld. di Bayadere di molte qualità'.	23	12	a	50.
	ld. di Foulard stampato e Scozzese.	*	25	a	45.
6	ld. di Seta d'ogni qualita'	*	-		-
1	Scialli e Scialline di mezza Stagione.	,	15	а	45.
	Id. di Bareze e di Tull ricamato .	D	15	a	40.
9	Foulard di Francia o delle Indie	D	2	a	4.50
10	razzoletti battista e tela forte la dozzina	2	4	R	20.
11	Tela per Camicie e Lenzuola	,	-		
12	Biancheria da tavola d'una tovaglia e do-				
	dici tovaglioli	3	20	a	80.
10	Camicie di Cotone bianche e di colore	. >		50 a	4.
34	ld. di Tela fina	>	6.	50 a	
Gi	Tappeti grigi e di colore	>	4	a	9.
			DDI	Can	Rosn.

G. CARPI, Ger. Resp.